



Cultura Turismo

7. CULTURA E TURISMO

La presente macroarea si articola in tre aree d'intervento:

- 7.1 Incentivi per la creazione delle "Smart Region";
- 7.2 Fondo pubblico per sostegno e rilancio delle imprese del settore turistico;
- 7.3 Riscoperta, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale.

Analisi del contesto

In tema di "smart region" e "smart city" certamente l'Italia dovrà, nei prossimi anni, ragionare sull'opportunità di prevedere investimenti strutturali e consistenti per la **riorganizzazione e la riqualificazione del tessuto urbano**, anche attraverso l'integrazione di infrastrutture intelligenti che riguardino tutto l'insieme di servizi e delle attività tipiche di una città, come la gestione delle risorse naturali (acqua ed energia), la raccolta differenziata e lo smaltimento dei rifiuti, l'ottimizzazione dei trasporti pubblici, l'edilizia commerciale e residenziale, la promozione del turismo e della cultura, la sicurezza e la pubblica amministrazione. Già diverse grandi città e megalopoli hanno intrapreso questo processo per la costruzione di aree urbane intelligenti, ricorrendo all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, grazie alla disponibilità di risorse sia economiche che socio-culturali.

È mancata fino ad oggi, tuttavia, una prospettiva più incentrata sulle piccole realtà. Sono pochi, infatti, i casi in cui i principi della smart city siano stati adottati per città di piccole o medie dimensioni. In Italia ci sono più di 8000 comuni, dei quali circa il 70% sono piccoli comuni con meno di 5000 abitanti (Fondazione IFEL). Queste piccole realtà sono caratterizzate da una forte identità e da un grande patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, ma sono penalizzate dalla scarsa disponibilità di risorse da investire in processi di innovazione. Comuni e piccole città devono, dunque, unirsi e "fare rete", per poter utilizzare insieme le



scarse risorse economiche disponibili e contare sul grande patrimonio culturale e umano comune. Per questo, è necessario immaginare e **progettare un modello di smart region**, ossia un insieme di smart city diffuse sul territorio contiguo, che possano facilitare l'adozione di politiche e prospettive di sviluppo comuni e a lungo termine.

Un settore assolutamente strategico e fondamentale in un Paese come l'Italia è certamente il **turismo**. Secondo quanto ritiene il Comitato economico e sociale europeo (Cese) in un parere tracciato sulla base di un'indagine condotta online tra 175 organizzazioni che rappresentano migliaia di imprese turistiche in Europa, nel corso di sei mesi la metà delle imprese del settore turistico potrebbe sparire. L'88,2% dei partecipanti all'indagine ha dichiarato che la crisi da Covid-19 ha avuto un impatto "molto negativo" sul comparto turistico in Europa; l'80,6% ritiene che gli effetti della pandemia avranno ripercussioni più gravi sul lungo periodo; il 45% ritiene che sarà improbabile riuscire a sopravvivere nel 2021.

Il Cese auspica, dunque, un intervento dell'UE, che si ritiene indispensabile al fine di garantire la sopravvivenza delle imprese turistiche e dei posti di lavoro che ruotano intorno al comparto, che si stima stia perdendo circa un 1 miliardo di euro di ricavi ogni mese. Il Consiglio mondiale dei viaggi e del turismo stima che nel 2020 il settore potrebbe perdere 6,4 milioni di posti di lavoro. Il Cese sostiene che serva "liquidità a disposizione delle imprese turistiche e dei loro dipendenti". I Paesi dell'Ue rappresentano la principale destinazione turistica al mondo, con 563 milioni di arrivi internazionali e il 30% delle entrate a livello mondiale nel 2018. Nel 2019 il turismo ha segnato quasi il 10% del Pil europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, i due studi di Confturismo-Confcommercio e Assoturismo da poco pubblicati descrivono la gravità del momento critico che stanno vivendo le imprese e gli operatori del settore turistico nel nostro Paese: 100 miliardi in meno nel 2020; 65 milioni di presenze perse soltanto nel periodo giugno-agosto. Questi i dati sconcertanti di un settore che vale il 13% del Pil nazionale.

Secondo il report "Io sono cultura 2018" della Fondazione Symbola con Unioncamere e Regione Marche, ogni euro prodotto dalla cultura in Italia ne genera 1,8 in altri settori. La nostra cultura, dunque, rappresenta non solo un patrimonio inestimabile sul piano letterario, archeologico, artistico ma anche un importante strumento di crescita e sviluppo economico. Tuttavia, per dare impulso a questo meccanismo è necessario investire nello sviluppo di infrastrutture di qualità in grado di attrarre e ricevere i turisti. Nonostante gli scarsi investimenti da parte del settore

pubblico, i dati del turismo nel nostro Paese antecedente la pandemia da Covid-19 erano più che positivi: l'Italia era al quinto posto nella classifica mondiale dei Paesi più visitati.

Uno dei Paesi più ricchi al mondo dal punto di vista dei **beni culturali**, con un **immenso patrimonio naturalistico e paesaggistico**, che ci vede primeggiare anche per la ricchezza della biodiversità del nostro territorio, dovrebbe vedere la cultura come uno dei principali asset economici. Gli investimenti strategici ripagano in benessere, sul piano culturale come su quello economico. Occorre primariamente **incentivare la comunicazione** e **favorire la digitalizzazione**, investendo in una burocrazia più efficiente e snella e sulla competitività internazionale nel turismo. Secondo l'Europa, la partecipazione culturale ha “un impatto significativo sulla qualità della vita delle persone, contribuendo al loro benessere e alla loro integrazione sociale”. Per questo le istituzioni nazionali dovrebbero avviare una seria riflessione di fronte al dato per cui in oltre il 30% dei casi, la mancata partecipazione degli italiani alle attività culturali, dal cinema ai musei e siti archeologici, è dovuta alla “mancanza di interesse”.

Proposte

7.1 Incentivi per la creazione delle “Smart Region”

In parallelo con la crisi economica, sociale e istituzionale in corso, le città stanno vivendo una nuova stagione di partecipazione e attivismo civico, laddove qualcuno parla di una vera e propria rivoluzione dei modi di vivere e dar forma all'ambiente urbano. In questo senso si inseriscono anche le previsioni e le raccomandazioni relative all'Obiettivo 11 degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”.

Assistiamo ormai da diversi anni all'ideazione ed alla sperimentazione di nuovi modelli sociali e culturali: Sharing Economy o Economia Collaborativa; Open Government; Amministrazione Condivisa o Governance dei Beni Comuni; Società dell'empatia, Social Business. Tutti i modelli emergenti si poggiano su principi comuni che attribuiscono valore a determinati elementi: visione sistemica e partecipativa; importanza del capitale sociale; centralità dei beni relazionali; priorità ai valori sociali; attenzione per i beni comuni; ritrovata centralità della dimensione della “comunità” e dei territori; trasparenza e accountability; cultura dell'openness; nuova attenzione alla collaborazione pubblico-privato; evoluzione dal cittadino “portatore di bisogni” al cittadino competente (“Come costruire una Smart City, FPA-FoGG).

Chiediamo, pertanto, la **costituzione di un “Laboratorio stabile”** in grado di: **raccogliere, discutere ed approfondire i temi della Smart Region** e di **offrire momenti di confronto diretto e paritario** tra chi è al centro dei processi di innovazione; **valutare le buone prassi** attuate in altri Paesi (si pensi a Rio de Janeiro, Barcellona e Dublino) replicabili in Italia e su larga scala; **facilitare il confronto** tra esperti e giovani. Altresì, si chiede l'**istituzione di un fondo per i progetti di “Smart Region”** presentati insieme a organizzazioni giovanili e che prevedano, all'interno dei piani di attuazione, spazi ed opportunità specifiche per i giovani.

7.2 Fondo pubblico per sostegno e rilancio delle imprese del settore turistico

Con riferimento al settore turistico, occorre segnalare che anche in ragione delle limitazioni alla mobilità, la crisi ha inciso in maniera esiziale: i dati confermano che il settore ricettivo, della ristorazione e dell'ospitalità hanno subito un duro colpo. Nonostante, dunque, le misure assistenziali e di tutela dei giovani lavoratori del comparto, la futura programmazione dovrà occuparsi altresì di: valorizzare il turismo interno e internazionale mediante l'incentivazione della **costituzione di network locali e territoriali** che implementino le capacità di pubblicizzazione delle realtà turistiche e la loro immissione nei circuiti turistici nazionali e internazionali; sviluppare sistemi di detassazione e sburocratizzazione per le società e le cooperative costituite in prevalenza da giovani che intendano occuparsi di turismo e ricettività; **incentivare metodi di digitalizzazione e innovazione** per la promozione turistica e per facilitare l'accesso ai siti turistici, culturali e museali; incentivare sistemi di **promozione dell'internazionalizzazione e del Made in Italy**; promuovere l'interdisciplinarietà dell'approccio al comparto e promozione e valorizzazione delle imprese che promuovono turismo, cultura e agroalimentare Made in Italy; **incentivare e promuovere il turismo dei piccoli borghi italiani**; incentivare la possibilità di visitare, **a condizioni economiche agevolate** per i giovani, i musei e i monumenti.

Risulta utile, anche all'esito delle misure già assunte dal governo, immaginare di istituire un fondo pubblico finalizzato al sostegno e al rilancio delle imprese e dei giovani operatori di 1 miliardo di euro; altresì, chiediamo che i fondi messi a disposizione per il “bonus vacanze” che risulteranno inutilizzati vengano destinati alle imprese, alle aziende ed agli operatori del comparto turistico, prevedendo forme di accesso al credito a fondo perduto.

7.3 Riscoperta, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale.

Con riferimento al settore culturale, attese le considerazioni preliminari, la programmazione economica dovrà tenere in debita considerazione:

- la **valorizzazione di imprese e associazioni giovanili che si occupano di promozione culturale** in base al principio di sussidiarietà. Si rappresenta, infatti, che esistono numerose associazioni giovanili che si occupano di cultura e moltissimi laureati in materie umanistiche studiosi del nostro patrimonio storico-artistico con una grande conoscenza dei sistemi comunicativi e di *storytelling*, ai quali potrà essere utilmente attribuito il compito di valorizzare il patrimonio storico-artistico, anche nelle località meno interessate dai flussi turistici convenzionali. La sinergia tra pubblico e privato dovrebbe vedere coinvolte anche le Università, oltre a tutti i centri e poli culturali, al fine di far maturare uno spirito di sinergia nelle proposte di valorizzazione dei territori;
- **l'incentivazione della creatività**, anche al fine di attenuare le conseguenze della crisi da Covid-19 che ha interessato le attività culturali, di spettacolo dal vivo e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico. A tal fine, si dovranno prevedere apposite linee di credito e finanziamento per le realtà - *startup* innovative, S.r.l., associazioni in prevalenza giovanili - che si occupano di innovazione nella fruizione di contenuti culturali - app, visite virtuali, narrazione grafica e multimediale; implementazione e valorizzazione delle realtà territoriali mediante interventi che privilegino la sinergia con gli enti locali;
- **valorizzazione e promozione delle eccellenze italiane** nei vari ambiti culturali con la previsione di finanziamenti e apposite linee di credito dedicate alla celebrazione di eventi culturali a ciò preposti;
- **valorizzazione e promozione della lingua italiana e dell'italianità all'estero** anche per il tramite di accordi e convenzioni tra associazioni giovanili, uffici culturali presso i consolati, scuole di italiano all'estero a partire dalla Società Dante Alighieri.

Si propone, pertanto, **l'istituzione di un fondo a ciò dedicato** che possa basarsi sulle esperienze europee sviluppate dai Programmi Cultura ed Europa per i Cittadini, volti a promuovere la memoria storica, la cooperazione tra città, la cittadinanza attiva ed il protagonismo dei giovani nella promozione culturale, il supporto economico agli operatori culturali del teatro, del cinema, dell'editoria.

Si suggerisce anche la previsione di stanziamento di fondi ad hoc per **progetti di cooperazione giovanile culturale tra organizzazioni giovanili italiane, COM.IT.ES., istituti di cultura, Società Dante Alighieri e rappresentanze diplomatiche e consolari**. Tali progetti dovrebbero avere un duplice scopo: da un lato, promuovere l'Italia all'estero, con un importante ritorno, anche in senso economico, per il Paese in termini di turismo, esportazione di prodotti Made in Italy, ecc., dall'altro lato, favorire il mantenimento di rapporti e relazioni tra comunità di Italiani all'estero e madrepatria, promuovendo il senso di appartenenza che le nuove generazioni stanno progressivamente perdendo e facilitando la comprensione dell'attuale situazione del sistema-Italia, ben lontano dai racconti degli emigrati degli anni 50 e 60 che rappresentano, ancora, la più ampia parte delle comunità all'estero.

Si propone, altresì, di prevedere **per le realtà giovanili** alle quali sarà concessa la gestione a titolo gratuito di siti storico-artistici minori, lo **sgravio per i primi tre anni dalla tassazione sui guadagni provenienti dalla vendita dei biglietti, dalle visite guidate e da ogni altra attività che possa generare entrate**. Naturalmente allo Stato o agli enti locali sarà demandato il controllo dei siti affinché siano tenuti e gestiti correttamente e non venga alienato, in maniera impropria, il patrimonio storico-artistico. Al fine di incrementare le visite e i flussi turistici, tali associazioni o imprese giovanili saranno inoltre tenute a realizzare campagne social in italiano e, almeno, inglese per la promozione dei siti storico-artistici.

Le regioni possono ricorrere ai fondi strutturali europei per progetti culturali, allo scopo di sostenere la valorizzazione dei siti minori attraverso la realizzazione di app, portali e circuiti turistico-culturali capaci di attrarre visitatori e contestualmente di creare, intorno e grazie al proprio patrimonio storico artistico, un senso di appartenenza e comunità.

Fuori dai Fondi FUS - Fondo Unico dello Spettacolo - esistono numerosissime realtà che, con poca disponibilità economica, si occupano di cultura spesso nelle zone più disagiate, coniugando l'impegno culturale in senso stretto al volontariato civico, anche in supporto alle poche possibilità e disponibilità degli enti locali. È necessario, dunque: ampliare i beneficiari dei finanziamenti pubblici e permettere ai giovani meritevoli di trasformare passione e impegno in lavoro; valorizzare e promuovere le eccellenze italiane nei vari ambiti culturali con la previsione di finanziamenti e apposite linee di credito dedicate alla celebrazione di eventi culturali a ciò preposti. Si propone per questo di prevedere la detraibilità, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, delle spese per l'occupazione del suolo pubblico sostenute nel corso dell'emergenza sanitaria. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale potrà promuovere ogni progetto e attività tese alla valorizzazione e promozione della lingua

italiana e dell'italianità all'estero anche per il tramite di accordi e convenzioni tra associazioni giovanili e uffici culturali presso i consolati.